

Lo scrittore premio Nobel torna con "Crocevia", ambientato al tempo del potere di Fujimori. Tra orge, ricatti e attentati

Sesso, bugie e terrore nel Perù torbido di Mario Vargas Llosa

IL ROMANZO

Fuori si respira un'aria calda, misteriosa, elettrica, le persone scompaiono dal giorno alla notte, e quando non tremano, le strade di Lima sono piene di mendicanti, di spazzini, di banchetti dove si vende il passato, di immondizia corteggiata dagli avvoltoi. Siamo negli anni Novanta, quelli della dittatura di Fujimori, degli attentati terroristici di Sendero Luminoso e del Mrta (Movimiento Revolucionario Tupac Amaru), del coprifucio, dei sequestri, dei black out, di quella paura che arriva fino alle ossa e rende le città semideserte. È questo lo scenario di *Crocevia*, il nuovo romanzo di Mario Vargas Llosa appena pubblicato da Einaudi (pp. 248, 19,50 euro).

SOGNO E REALTÀ

Tutto comincia da un sogno o quasi, da un letto che è come un confine labile e dolce dove i sogni si confondono con la realtà. Marisa, gringuita, moglie di Enrique, ricco e rispettabilissimo ingegnere minerario, invita l'amica Chabela a fermarsi da lei, perché ormai si è fatto tardi, è arrivata la sera e le strade non sono

più così sicure. Le due amiche dormono vicine, i corpi si sfiorano, una gamba incontra l'altra e poi si allontana di colpo, come quando capita di toccare qualcosa che scotta. Mentre sui muri appaiono le lame di luce del mondo di fuori, la mano di Marisa avanza, innocente, e poi si ferma sulla coscia di Chabela. È il punto di non ritorno, il primo sesso con un'altra donna, per entrambe, due prime volte in una sola notte. Dall'altra parte della vita, di giorno, che appartiene a quelli che lavorano, Enrique viene sconvolto da un incontro. Rolando Garro, direttore della rivista di gossip "Destapes", gli si presenta in ufficio con un sorriso beffardo, dopo aver aspettato diverse settimane per essere accolto. La voce stridula di Rolando, il suo corpo minuto, quegli occhi piccoli e mobili di chi è abituato a vivere delle vite degli altri, gli fanno temere il peggio, che infatti arriva poco dopo i convenevoli nella forma di un fascicolo contenente alcune foto. Un'orgia, un cocktail di puttane e cocaina, ed Enrique diventa lo spettatore di un film che non sapeva di aver girato, a metà tra un dipinto espressionista e un porno amatoriale, dove finisce per sempre



MARIO VARGAS LLOSA
Crocevia
EINAUDI
248 pagine
19,50 euro



SENTÌ UNA STRETTA AL CUORE IMMAGINANDO LA FACCIA DI MARISA, ANCORA PIÙ BIANCA DEL SOLITO, PALLIDA, CON LA BOCCA APERTA E GLI OCCHI COLOR DEL CIELO GONFI DI PIANTO



"Mascarade" dell'artista peruviano Héctor Acevedo

la sua reputazione. Ed ecco che quell'incontro assume il sapore amaro di un ricatto, di uno spartiacque tra la vita di prima e quella nuova che lo aspetta. «Pensò alla propria madre, al suo volto dignitoso e nobile alterato dalla sorpresa e dall'orrore. Pensò alla reazione dei suoi fratelli se avessero visto quelle foto. E sentì una stretta al cuore immaginando la faccia di Marisa, ancora più bianca del solito, pallida, con la bocca aperta e gli occhi color del cielo gonfi di pianto. Avrebbe voluto scomparire».

OSCENTÀ

La sessualità diventa il "crocevia" dove le vite si incontrano.

Giorgio Biferali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martin Amis e la follia degli anni Settanta

BLACK COMEDY

Ricchi, viziati, disinibiti, travolti dal desiderio di trasgredire. Sono i protagonisti di "Futuro anteriore", secondo romanzo di Martin Amis apparso nel 1975 e diventato film nel 2000 per la regia di William Mausch che esce ora in Italia per Einaudi (245 pagine, 19 euro). Il breve spazio temporale di un weekend è sufficiente per dar conto della follia di questi "bambini morti" (il titolo originale è infatti "dead babies") alle prese con disturbi mentali causati dal prolungato consumo di droghe che, il deride Amis, "possono essere alleviati soltanto da altri tipi di droghe". A far da sfondo alla vicenda è Applesseed Rectory, elegante villa che sorge alla periferia di Londra, dove un

piccolo gruppo di ragazzi e ragazze inglesi attende l'arrivo di tre americani. Il programma concordato per i giorni che trascorreranno insieme è semplice: consumare alcolici in quantità industriale e allucinogeni di ogni tipo per poi lasciarsi andare in orge senza freni. Tutti i personaggi hanno alle spalle vite screpolate, che cercano di dimenticare per non venire travolti dal peso di ricordi dolorosi. A dispetto dei progetti iniziali al piacere si sostituisce presto la violenza. Colpa di quel vuoto interiore che Amis, sarcastico, definisce "ristagno temporale".

VIOLENZA

È il desiderio di scatenare istinti primordiali che cade sul capo di ognuno "come immensa gelatina". Difficile sottrarsi alle sgradevoli sensazioni che provoca: "il ri-

stagno temporale causava torpore e sfasamento, spingeva verso il passato perduto e il futuro privo di certezze". All'improvviso gli uomini e le donne di Applesseed Rectory scoprono che nulla è più divertente, neppure le orge che in precedenza li avevano eccitati in misura mai sperimentata prima. Perché, spiega il narratore britannico, "avevano a che fare con un sesso estinto, un sesso pieno di astratta stanchezza combinato con un acuto presentimento,



MARTIN AMIS
Futuro anteriore
EINAUDI
245 pagine
19 euro

un'irritazione ormai non trascurabile che andava a braccetto con una repulsione cosmica coniugata con un terrore apocalittico". Così la commedia vira al nero, all'insegna di un'esplosione di violenza simile a quella raccontata da Anthony Burgess in "Arancia meccanica", romanzo di culto apparso all'inizio dei Sessanta al quale Amis apertamente si ispira. Sin dall'epoca dell'esordio Martin Amis - oggi sessantenne di fama internazionale - si mostra abile a irridere i luoghi comuni e prende di mira le convenzioni della narrativa dei "giovanetti arrabbiati" che fuoreggiano nel Regno Unito del dopoguerra e aveva visto tra i leader del movimento suo padre Kinsey Amis. Da lui apprese come giocare con gli stereotipi e si divertì ad attribuire ai protagonisti di Futuro anteriore idee eterodosse e politicamente

scorrette, suscitando l'ilarità o lo sdegno del lettore e usando una tecnica letteraria molto raffinata che anticipa almeno in parte gli esperimenti postmoderni. Davvero virtuosistiche e decisamente comiche le pagine in cui da conto degli amplessi senza mai cadere nella volgarità, passaggi che lo pongono sullo stesso livello di Philip Roth dal quale ha appreso l'uso del sesso come arma di satira sociale. Di mondi che stanno andando in frantumi Martin Amis è diventato in seguito il magnifico cronista, sempre all'insegna di una eccellente capacità di dissacrare con intelligenza, alternando toni comici e tragici con la maestria che lo ha fatto diventare tra i migliori della sua generazione nell'ambito della lingua inglese.

Roberto Bertinetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOGRAFIA

Al'inizio del 1989 l'uragano nero, quando varcò per la prima volta la soglia dell'ufficio di Chris Grinter, non era altro che un tredicenne, uno dei tanti ragazzini di strada dal sobborgo Greenlane, nella parte sud di Auckland, la città più popolosa della Nuova Zelanda. «Forse era fisicamente un po' più grande dei suoi coetanei, ma la sua futura magnificenza e abilità atletica non apparivano ovvie», ha raccontato l'allenatore del Wesley College. Nei cinque anni successivi Jonah Lomu, alla classe 1975, ha colto di sorpresa il mondo e ha cambiato il gioco con la palla ovale, divenendone la prima icona globale. Nel 1995 Nelson Mandela tentava di ridisegnare le linee di confine e infrangere le convenzioni anche nel rugby,

disciplina ad appannaggio dei bianchi, tenendo però insieme il Sudafrica. E c'era una Coppa del mondo per mostrare la rielaborazione dell'idea di un paese oltre la lacerazione dell'apartheid. Laurie Main, l'allenatore degli All Blacks, la selezione nazionale, si accorse di quel talento che inelavava record di velocità e lo scatto fu breve: «Nel 1994 sapevamo che c'era un potenziale straordinario in Lomu per realizzare qualcosa di spettacolare e inatteso già nella Coppa del mondo del 1995». L'ultima domenica del mese di giugno 1994 a Christchurch, Lomu, appena diciannovenne, divenne l'All Black numero 941.

Marco Pastonesi, giornalista e scrittore, non ha mai nascosto la propria predilezione per i gregari.

Ora con "L'uragano nero. Vita, morte e mete di un All black" (66thand2nd, 185 pagine, 18 euro) torna a misurarsi con un uomo dall'esistenza più larga della vita e, seguendo i passi dell'anima del campione scomparso nel 2015, ci guida in tanti luoghi italiani del rugby.

Un italiano, Vittorio Munari, cacciatore di talenti per il Petrarca Padova, rimase subito abba-



MARCO PASTONESI
L'uragano nero
66THAND2ND
185 pagine
18 euro

LA FORZA

Il rugby l'aveva conosciuto sulla strada, dove mitigava il dolore di una famiglia segnata dalla violenza paterna. Pastonesi ci ricorda che il rugby è forza, non violenza, e questo sport tirò fuori dai guai l'adolescente Lomu, invischiato in pessime compagnie. La madre lo iscrisse al Wesley College, che dal 1884 ha accolto e formato studenti fondamentali per la storia degli All Blacks. Nessuno come



Lomu, il rituale dell'Haka

lui era in grado di abbinare quella velocità a quella stazza. Da studente fermò a 10'89 il tempo sui cento metri piani: un figlio del vento che distruggeva i placaggi. Venticinque passi, tre placaggi evitati, 7 secondi di tempo per la meta più celebrata: così in Sudafrica, durante la semifinale mon-

diale contro l'Inghilterra, e nonostante la sconfitta in finale contro gli organizzatori del torneo, Lomu assurse al ruolo di icona nella cultura di massa. La storia di Jonah abbaglia per come ha resistito: già dal 1996 alle rovine, alla malattia: sindrome nefrosica. Prima e dopo il trapianto di rene è stata questione di andate e ritorni coraggiosi sul campo. Gioca, risorge, per poi doversi arrendere. Muore poco più che quarantenne. C'è una bella fotografia, scattata nel 1994. Lomu, nello spogliatoio di Christchurch, stringe la prima maglia All Black della sua carriera e sembra assorto in preghiera. Il rugby è un elemento culturale inscindibile dalla nazione neozelandese, sono cresciute insieme, in una relazione del tutto particolare con i colonizzatori, gli inglesi.

Gabriele Santoro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I più venduti

Top ten

- 1 Roberto Saviano
La paranza dei bambini
- 2 Feltrinelli
Valter Longo
La dieta della longevità
- 3 Vallardi
Gianfranco Carofoglio
L'estate fredda

Einaudi

Narrativa

- 1 Roberto Saviano
La paranza dei bambini
- 2 Feltrinelli
Gianfranco Carofoglio
L'estate fredda
- 3 Einaudi
Alessandro D'Avenia
L'arte di essere fragili

Mondadori

Saggistica

- 1 Sergio Rizzo
La repubblica dei brocchi
- 2 Feltrinelli
Andrea Marcolongo
La lingua geniale
- 3 Laterza
Bruno Vespa
C'eravamo tanto amati

Mondadori

Ragazzi

- 1 J.K. Rowling
Harry Potter e la maledizione dell'erede
- 2 Salani Editore
Jeff Kinney
Diario di una schiappa
Non ce la posso fare!
- 3 Il Castoro
Mates
Veri amici

Mondadori Electa

Varia

- 1 Feltrinelli
Valter Longo
La dieta della longevità
- 2 Vallardi
Alberto Angela
Gli occhi della Gioconda
- 3 Rizzoli
Benedetta Rossi
Fatto in casa da Benedetta

CLASSIFICA ELABORATA DA LINDO FOTTELLI ALLA BASE DEI PUNTI PUNTA LETTERE/DEI ROMA, SETTIMANA DAL 14 AL 19 NOVEMBRE